

traverso il cattolicesimo intransigente di un Giuliotti o quello tradizionalistico del neofita Papini (che, non a caso, serberà un giudizio lusinghiero sulla rivista)¹⁶⁰.

In ambito cattolico, ma di ben diverso orientamento, troviamo un esponente del sindacalismo bianco, Rodolfo Arata, il quale, con altri militanti dell'Azione cattolica e dell'Unione del lavoro (di orientamento ostile al fascismo), dà vita al «Lavoratore», nel gennaio del '26, con l'insegna di «rassegna mensile del movimento operaio». La sua durata sarà breve e difficoltosa, sotto il fuoco incrociato dei decreti di sequestro del prefetto e gli atti di sconfessione da parte delle gerarchie vaticane e del mondo cattolico. Nel secondo numero del «Lavoratore», Arata pubblica un necrologio di Piero Gobetti, che ne è una schietta apologia¹⁶¹. Non sarà l'unico gesto d'attenzione dei cattolici torinesi verso il fondatore della «Rivoluzione Liberale», a sua volta interessatissimo alle tematiche religiose e al mondo cattolico in specie. Un'altra significativa *liaison* tra la sponda gobettiana e quella cattolica coeva è rappresentata da un'ennesima testata giornalistica, anch'essa dalla vita breve e difficile. «Il Davide» viene così presentato da colui che lo guiderà, Giuseppe Gorgerino:

Suo scopo è quello di propugnare la fede cattolica in tutte le sue forme, specialmente quelle attinenti ai problemi dello spirito nei campi dell'arte e della filosofia, e di offrire ai giovani intelligenti un ben foggiato strumento d'apologetica e di conquista fatta con criteri moderni per gli uomini d'oggi¹⁶².

Un programma confuso, ma battagliero, in cui una ispirazione cattolico-integralista sembra volersi associare ad una impostazione neoiluministica, fondata sull'esaltazione di una libertà senza confini. Del resto, l'intestazione all'eroe biblico lascia intuire uno spirito di lotta; anche se non siamo sicuri che il Golia fosse, per i collaboratori del foglio, Mussolini¹⁶³. Più credibile l'affermazione che il «Davide» nasca dall'incrocio tra Maritain e Croce, dei quali Gorgerino si considerava allievo; ma dobbiamo aggiungere subito il nome di Prezzolini, punto di riferimento essenziale non solo per Gorgerino, ma per la gran parte dei giovani torinesi che nel primo dopoguerra si affacciano all'agone intellettuale. Certo nelle pagine austere del giornale, che guarda come ad un

¹⁶⁰ Si legga la lettera di Papini a Prezzolini del 27 marzo 1939, in G. PAPINI e, G. PREZZOLINI, *Storia di un'amicizia. 1925-1956*, a cura di G. Prezzolini, Vallecchi, Firenze 1968, p. 156.

¹⁶¹ Cfr. R. ARATA, *Piero Gobetti*, in «Il Lavoratore», 1 (1926), n. 1, pp. 3-4.

¹⁶² G. GORGERINO, «*Il Davide*», in «Il Corriere», 7 gennaio 1926.

¹⁶³ Così sostiene G. Gorgerino (in un'intervista resami nel 1983); l'interpretazione «ufficiale», per così dire, è nel corsivo «*Il Davide*», in «Il Corriere», 22 gennaio 1926.